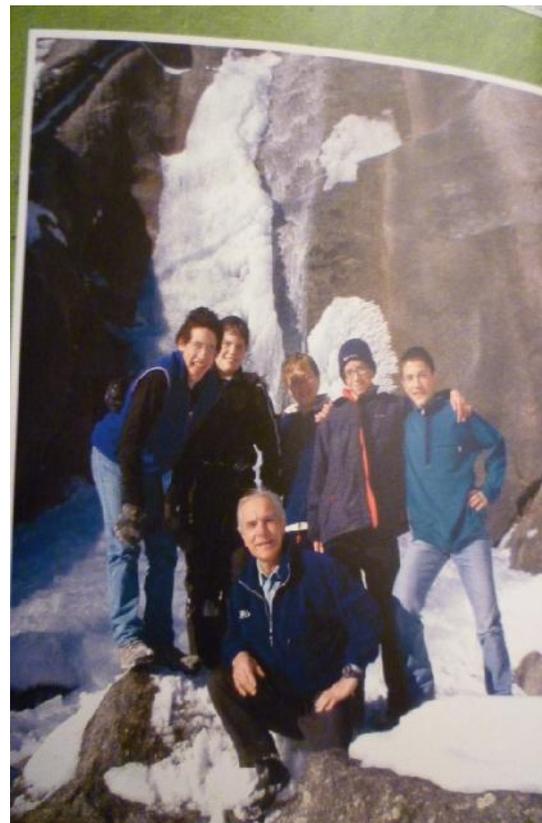


DON AGOSTINO BUTTURINI

BIOGRAFIA

Don Agostino Butturini è parroco a Morterone, paese di montagna a 1070 metri di altezza ed ex Comune più piccolo d'Italia, da ben 25 anni. Un amore per questo paesino ampiamente ricambiato: «Morterone, che ha finalmente perso il primato di Comune più piccolo d'Italia che ci dava un poco fastidio, è un paese vivace anche culturalmente - spiega don Agostino -. Mi reco in parrocchia la domenica, a ogni festività e d'estate ad agosto, quando con i turisti e i villeggianti Morterone arriva fino a 300 persone. Dal punto di vista religioso i miei fedeli sono molto interessati e attivi. Non è una solitudine accentuata, comunque: sotto certi aspetti la gente preferisce fare un salto su a Morterone anche da altri paesi e da Lecco o Milano e godersi il panorama prima di presenziare alla Messa». Fondatore del gruppo di scalatori dei Condor, don Agostino è a proprio agio in questa realtà: «Ha scritto anche un libro che si intitola La storia dei Condor di Lecco. Dice di lui "La montagna mi ha aiutato a portare tanti ragazzi in vetta quando era tabù portarli in montagna. Ora li portano tutti, però facendosi pagare. Anche Morterone mi è congeniale, tutto sommato non è una fatica essere preti qui. Certo, sono insegnante di religione e responsabile della scuola media al Collegio Volta di Lecco, ma quando vengo a Morterone sono felice: i fedeli sono tutti uguali, di montagna o di città che siano. Forse in montagna c'è gente più dura, riservata, ma anche più ricca interiormente, più sincera e schietta. Mi piace tutto questo"»



MOTIVAZIONE ALLA CANDIDATURA

Il gruppo Condor nasce a Lecco nel 1975 intorno ad un'idea ed a una persona : Don Agostino Butturini, educatore dal grande ascendente sui ragazzi, coniuga notevole vivacità intellettuale ad una fortissima passione per la montagna, elementi che riuscì a convogliare in un percorso educativo. Tale percorso assunse negli anni, proprio all'interno del Gruppo Condor, connotati del tutto inediti per il contesto in cui si trovò ad operare: il periodo a cavallo tra l'alpinismo tradizionale ed il radicale rinnovamento dei primi anni '70.

Con queste premesse, si può capire un po' meglio il motivo per cui un giovane prete abbia avuto l'idea di usare proprio la montagna come campo di insegnamento per un gruppo di ragazzi che passano dall'adolescenza all'età matura attraverso l'arrampicata. Vista la giovanissima età dei protagonisti si tratta perlopiù di un misto fra scalata e gioco, per poi passare a momenti di proprio e vero alpinismo di buon livello, che ha regalato molte soddisfazioni. Hanno fatto parte del gruppo Condor ragazzini diventati poi famose guide del Lecchese: **i fratelli Rusconi, Fabio Lenti, Marco Della Santa, Pietro Corti** e molti altri. Racconta Pietro Corti: "*Chi è stato ragazzino intorno agli anni ottanta e ha avuto la ventura di essere appassionato di montagna ha potuto vivere, in modo più o meno consapevole, la rivoluzione del 'nuovo mattino'. Ricordo l'imbarazzo che provai la prima volta che vidi il 'Ballera' spaccare sul traverso aleatorio in zona 'Dormi Martina' al Sasso di Introbio in scarpette (coi miei scarponacci rigidi salivo con scioltezza, in solitaria, il primo tiro della Francesca e facevo fatica a realizzare che era meglio con le graton...).* In pochi anni la rivoluzione divenne esplosiva e al Sasso arrivarono personaggi come Hans Diefenbach, Richard Fiala del gruppo di Reinhard Karl. Gente tosta, che non disdegnava di arrampicare con sbarbatelli come noi e, sembra incredibile, ma furono loro a dirmi di sapere chi fosse il "don", quel personaggio che ogni tanto, noi del 'gruppo selvaggio' vedevamo attorniato da una schiera di nostri coetanei. Don Agostino Butturini fu l'anima dei Condor e il genio scopritore del giardino di pietra in zona Chiusa della Valsassina. Non osammo mai avvicinarlo e, in fondo, sbagliammo. Semplicemente saremmo stati partecipi di un'avventura con una guida sicura (per qualcuno di noi "l'alpinismo di ricerca" si concluse in modo drammatico, senza nozioni tecniche precise...).

A un paio di decenni di distanza ecco che, come nelle migliori tradizioni, si può mettere a fuoco quello che il tempo ha sedimentato: generazioni di bambini che hanno potuto vivere l'esperienza della montagna nel momento più frizzante della vita. I valori, l'amicizia, la voglia di giocare, confrontarsi, crescere hanno potuto esprimersi semplicemente inventando movimenti su sassi che, portando acrobati in erba sempre più lontano da terra, insegnavano a prendere confidenza col vuoto e col futuro. E' questo in fondo il grande pregio del "don": aver lasciato esprimere l'esuberante irrequietezza di chi sta crescendo insegnando un gioco che ha regole precise, "se no te se cupet...". E l'avventura continua.....

"LA MONTAGNA E' UN BELLISSIMO SASSO MA CIO' CHE PUOI SPREMERE DA ESSO, E IN PARTICOLARE IL RITORNO ALLA VITA VERA E AI SUOI VALORI, CONTANTO MOLTO DI PIU'". (DON AGOSTINO)
DON AGOSTINO BUTTURINI - CANDIDATO AL PREMIO MARCELLO MERONI 2009